

Una rassegna di "art brut" al Museo Borsalino di Alessandria

SE PER UN CAPPELLO SI DISEGNANO FOLLIE

MARINA PAGLIERI

DOVE allestire una mostra sul cappello se non al Museo Borsalino di Alessandria? Proprio nella sede dell'industria che da 150 anni fabbrica i copricapo simbolo dell'*italian style* nel mondo, prediletti dallo statista Giovanni Giolitti, ma anche da Al Capone e dai suoi gangster e resi ancor più celebri dall'omonimo film culto con Belmondo e Delon, apre oggi «Perdere la testa. Il cappello tra arte moda e follia». Non la solita rassegna di taglio storico, bensì un'indagine sulla moda e i suoi possibili sconfinamenti nella patologia, che dalla psicanalisi e dalla storia dell'arte approda alla sociologia. Promossa dal Comune di Alessandria e dalla Fondazione Borsalino, presenta una quarantina di disegni e dipinti della collezione di Arte Outsider dell'Atelier di Pittura Adriano e Michele di San Colombano al Lambro, dal '96 attivo all'interno dell'ospedale psichiatrico Fatebenefratelli.

Gli autori, tutti operanti nel

centro all'interno di quella che Jean Dubuffet definì negli anni 40 Art Brut, o *art outsider*, praticata da persone indenni da cultura artistica, talvolta proprio damentalmente, raccontano il ruolo svolto dal copricapo e dagli abiti nella nostra società, esprimono il disagio nella difficile costruzione del sé, che passa spesso anche attraverso ciò che si indossa, tra desiderio di omologarsi e bisogno di distinguersi. Le immagini, ispirate da una riletture dei modelli proposti dalle riviste di moda e dalla pubblicità, propongono dunque «de follie della moda» e ricostruiscono il legame — già evidenziato da Freud nell'Interpretazione dei sogni (celebre il passo in cui Sigmund allude alla codardia del padre Jacob che, davanti ai suoi occhi di bambino, non replica al cristiano che per strada gli fa cadere il cappello) e simboleggiato in letteratura dalla figura del cappellaio matto in *Alice nel paese delle meraviglie* —

tra il copricapo e la testa, tra il contenitore e il contenuto, ovvero il pensiero. Il cappello poi più di altri accessori segnala un'appartenenza o una scelta di vita, uno status sociale o un colore politico, dagli artisti («è il cappello che fa l'uomo» scriveva Max Ernst) e dandy ai rivoluzionari, ai fautori del ritorno all'ordine.

«Le immagini degli autori rappresentano un'occasione per scoprire un ricco repertorio visivo in cui trova spazio la rappresentazione figurativa classica, interpretata con particolari cromie, l'alterazione/distruzione del soggetto sino alla riduzione della figura umana a tratto sintetico, secondo il linguaggio proprio degli artisti in mostra», scrive Elisa Fulco nel catalogo delle Edizioni di Passaggio.

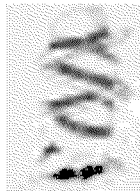
Andrea Vicidomini propone una figura di donna pensosa e lontana, sospesa tra l'andare e il restare, in testa un turbante verde da cui escono capelli biondi, ma anche un uomo dallo sguardo

malinconico, sottobraccio un modello Borsalino. Curzio Di Giovanni disegna con tratto espressionista un incisivo *Ritratto di Cézanne* con berretto blu, Silvano Balbiani propone in *Autoritratto sé stesso*, lo sguardo dolente sotto un cappello nero. In *Cappelli* di Patrizia Fatone una pila di panama in bilico, che sembrano dover cadere da un momento all'altro. «Assistiamo a un mutamento di sguardo rispetto al passato, così come mutate sono le condizioni all'interno dei luoghi di cura — si legge ancora in catalogo nel testo di Teresa Maranzano, responsabile dell'Atelier Adriano e Michele — Là dove la segregazione generava atti estremi e sovversioni radicali, oggi le pareti che separano la follia dalla normalità, l'originalità dall'omologazione, sono più diafane e lasciano filtrare luci e ombre da una parte dall'altra».

Museo del Cappello, via Cavour 84, Alessandria. Sabato e domenica dalle 16 alle 19, fino al 4 maggio.



La storia e il ruolo del copricapo secondo un gruppo di autori ricoverati in un ospedale psichiatrico



SULLA TESTA
Le opere di Andrea Vicidomini e Patrizia Fatone ispirate alla produzione Borsalino, ad Alessandria

